

La nuova fabbrica fu ordinata da Sisto V subito dopo la sua elezione e motivata col dire essere cosa indegna che il vescovo non avesse alcuna abitazione conveniente presso la sua cattedrale. I lavori erano in pieno corso nel giugno 1585.¹ Fu terminata dapprima la loggia della benedizione, da dove Sisto V nella Pasqua del 1587 benedì il popolo, sebbene non ne fosse compiuta la decorazione pittorica.²

Nel maggio 1587 il numero degli operai per il nuovo palazzo fu raddoppiato.³ La mancanza di riguardo, colla quale nella demolizione dell'antico patriarcio si procedette contro i più pregevoli monumenti dell'antichità, è sommamente da deplorarsi.⁴ Quando si stava per mettere mano all'abbattimento della cappella della Croce eretta da Ilario papa (461-468) presso il battistero, il capitolo lateranense elevò protesta, ma invano.⁵ L'oratorio ornato di magnifici mosaici, ma veramente di già danneggiato, ostacolava la nuova via verso S. Paolo e fu sacrificato come gli oratorii, che dovevano la loro origine ai papi Silvestro I, Teodoro I e Adriano I.⁶ Fu una fortuna che Sisto V mettesse a contribu-

tanto vecchie che più tosto erano occasione agli impi che senza rispetto alcuno entrano le case di Dio di far male. (*Ottob.* 568, Biblioteca Vaticana). Anche Guido Gualterius non ha nessuna parola di rimpianto nelle sue * *Ephemerides* (p. 127^b, Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. v. Appendice nn. 76-82, 3) per la demolizione dell'Aula del Concilio dell'antico palazzo del Laterano. Ma che anch'egli come tanti altri sentisse l'errore d'una tale distruzione, risulta dall'espressione di Guido Gualterius, nella *Vita Sixti V*, intorno al dispiacere generale che procurò la distruzione dell'oratorio di S. Croce, riferita da RANKE (III^s 75*) e dalla relazione di Ugonio. Vedi WILPERT., *Die röm. Mosaiken u. Malereien* II, Friburgo 1917, 727.

¹ Vedi nell'Appendice n. 4 l'* *Avviso* dell'8 giugno 1585, Biblioteca Vaticana, e quello del 28 giugno 1585 presso ORBAAN *Avvisi* 283.

² Vedi la * *Relazione* di Malegnani del 1° aprile 1587, Archivio Gonzaga in Mantova. Una descrizione delle pitture è data da FONTANA (I, 46). Cfr. S. ORTOLANI, *S. Giovanni in Laterano*, Roma, 1925, 100.

³ Vedi nell'Appendice n. 26 l'* *Avviso* del 13 maggio 1587, Biblioteca Vaticana.

⁴ Cfr. le dure espressioni di ROHAULT (273 s.) e LAUER (319 s.). Presso LAUER (643 s.) anche i conti dei lavori di demolizione. V. VANNUTELLI (*Mem. sacre Lateranesi*, Roma 1900, 46) cerca di scusare Sisto V, poichè il vecchio palazzo era ridotto una rovina, che non si poteva più salvare.

⁵ Vedi nell'Appendice n. 25 l'* *Avviso* del 9 maggio 1587, Biblioteca Vaticana. Intorno all'oratorio lateranense di S. Croce v. GRISAR nella *Civ. Catt.* 1895, III, 727 s. e *Gesch. Roms* I, 333 s., Cfr. EGGER, *Verzeichnis der Sammlung architekt. Zeichnungen der Hofbibl.* I, Vienna 1903, 36.

⁶ Vedi STEVENSON 25; LANCIANI IV, 140. Ibid. 139 s. intorno alle monete d'oro trovate nelle fondamenta del patriarcio. Cfr. anche la * *Relazione* di Malegnani del 27 giugno 1587 (Archivio Gonzaga in Mantova) alla quale si riferisce la Bolla del 1° dicembre 1587 (*Bull.* VIII, 966 s.). Il papa regalò una delle monete al numismatico bolognese Tommaso Cospì, che la legò alla Chiesa di S. Petronio, ove esiste tuttora; v. A. GATTI, *Catalogo del Museo di S. Petronio*, Bologna 1893, 36.